

ATTUALITÀ / il cuore dei fatti



I protagonisti dell'incontro tra governo e parti sociali sulla spending review. Da sinistra, Susanna Camusso (Cgil), Gianni Baratta (Cisl), Raffaele Bonanni (Cisl), il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Qui accanto, da sinistra, il ministro Corrado Passera, il commissario straordinario Enrico Bondi, il premier Mario Monti, il sottosegretario Antonio Catricalà. Sotto, il voto.

SPENDING REVIEW NON È UNA PAROLACCIA!

Dietro questa definizione c'è un provvedimento che farà risparmiare allo Stato 26 miliardi di euro entro il 2014. I tagli colpiranno la sanità, il numero delle Province e soprattutto i dipendenti pubblici



Sulla spesa pubblica italiana cala la scure della spending review. Il provvedimento approvato dal governo Monti farà risparmiare una montagna di soldi: 26 miliardi di euro entro il 2014. Quattro di questi, già entro la fine dell'anno, serviranno per rimandare l'aumento dell'Iva previsto a ottobre (dovrebbe salire di due punti tra luglio e dicembre 2013), per risolvere il nodo esodati e per i terremotati dell'Emilia. «È una novità rispetto al passato: non più tagli una tantum, ma una vera revisione del sistema» dice Luciano Hinna, docente di Economia delle aziende pubbliche all'università di Roma-Tor Vergata e autore, con il sociologo Mauro Marcantoni, di *Spending review. È possibile tagliare la spesa pubblica senza farsi male?* (Donzelli). La sanità è tra i settori più colpiti. Meno 4,1 miliardi in tre anni, dal contenimento dei costi per i farmaci e dalla riorganizzazione degli ospedali. L'esecutivo non ha indicato quelli da chiudere, ma ogni Regione dovrà restare entro la soglia di 3,7 posti letto ogni mille abitanti (oggi in media

sono 4). Sul fronte pubblico, saltano 37 tribunali, sono dimezzate le Province (da 107 a 50) e spariscono 7 miliardi di trasferimenti dallo Stato verso Comuni e Regioni. Soprattutto, scatta la riduzione del 20 per cento dei dirigenti statali e del 10 per cento degli altri dipendenti: 24 mila esuberanti nel breve e 250 mila persone a casa entro il 2015 su 3,5 milioni totali. Una cura dimagrante che ha messo sul piede di guerra i sindacati, bacchettata

anche dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «Evitiamo la macelleria sociale». «Eppure, ridurre gli statali senza intaccare i servizi è possibile» conclude l'esperto. «Quelli in uscita sono comunque protetti con la mobilità o la cassa integrazione, mentre c'è un bisogno enorme di fare largo ai giovani nei ruoli dirigenziali. Potrebbe essere l'occasione giusta».

Adriano Lovera

CERCANO CASA



1. È UN CUCCIOLONE DI 11 MESI, GRONDO, E VA D'ACCORDO CON TUTTI (TEL. 3389679409). 2. MARTIN HA SOLO 3 MESI E ASPETTA UNA FAMIGLIA TUTTA SUA (TEL. 3384527979). 3. È UN DELIZIOSO MICIOTTO, MISHKA, GIOVANE E DI BUON CARATTERE. QUALCUNO LO VUOLE? (TEL. 3477634109). 4. HA 10 MESI, SERENDIPITY, CAGNOLINA INTELLIGENTE E SOCIEVOLE (TEL. 3479633932). (I.r.)

se hai solo

15 minuti e la crisi ti spinge a cercare un lavoro alternativo, fai i test da pag. 30 a 37 di *Come lasciare tutto e cambiare vita* (Newton Compton) di Alessandro Castagna. Scoprirai se sei pronto a trasferirti in un'altra città.